

La valutazione del pronome clitico ‘ci’ in adulti normoudenti e sordi

Studio pilota sull’uso di un nuovo test

Lara Rosa

Università Ca’ Foscari Venezia, Italia

Alice Suozzi

Università Ca’ Foscari Venezia, Italia

Silvia D’Ortenzio

Università Ca’ Foscari Venezia, Italia

Abstract Deaf individuals allegedly show significant difficulties with the comprehension and production of the morphosyntactic elements of oral languages such as Italian. However, while most research focuses exclusively on accusative clitic pronouns, little attention has been drawn to the Italian ‘ci’ pronoun. Therefore, the main purpose of the present pilot study has been the creation of a new test for the assessment of the production of the clitic pronoun ‘ci’ by deaf adults. The task has been tested on a small experimental group of four profoundly-deaf individuals and a control group of 13 hearing subjects, whose results appear to be remarkably divergent.

Keywords Clitic pronouns. Assessment. Production. Deaf adults. Deaf signers. Italian.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Caratteristiche dei pronomi clitici. – 2.1 Le caratteristiche del pronome clitico ‘ci’. – 2.2 L’acquisizione dei pronomi clitici. – 3 Sordità e apprendimento delle lingue vocali. – 4 Metodologia. – 4.1 Partecipanti. – 4.2 Materiali. – 4.3 Risultati. – 5 Discussione e conclusioni.

1 Introduzione

Con il termine 'clitico' si indicano tutti gli elementi grammaticali atoni che si legano ad altre parole, definite 'ospiti', per scopi prosodici e di assegnazione dell'accento (Aikhenvald 2002). Le lingue romanze presentano una particolare categoria di clitici pronominali che si strutturano secondo i tratti di persona, numero e caso. Le particolari proprietà morfologiche e sintattiche dei clitici sono state al centro di numerosi studi teorici e acquisizionali (Kayne 1975; Cardinaletti, Starke 1999; Aikhenvald 2002; Caprin, Guasti 2009; Tedeschi 2009).

Per quanto riguarda l'italiano, alcuni lavori recenti sulla produzione e sulla comprensione dei pronomi clitici negli adulti sordi (Volpato 2008) e nei bambini italiani in età prescolare (Suozzi 2019; Suozzi, Gagliardi 2022) confermano la complessità di tali elementi nel processo di acquisizione linguistica.

Tuttavia, nonostante le numerose ricerche sui pronomi clitici in italiano, poco è stato detto riguardo il pronome clitico 'ci'. In questo articolo presenteremo alcuni dati preliminari sulla produzione di questo elemento, in contesto elicitato, negli adulti italo-foni a sviluppo tipico e negli adulti sordi segnanti, dal momento che tali dati mancano per le popolazioni di riferimento. A tale scopo sono stati utilizzati due test per l'analisi della produzione del pronome clitico 'ci', la cui descrizione e valutazione saranno al centro della trattazione di questo articolo. Il Test 1 è un *task* a completamento frasale ispirato al modello sviluppato da Volpato (2008) che elicitava la produzione del pronome clitico 'ci' in cinque funzioni diverse: accusativa, dativa, locativa, strumentale e verbo 'esserci' alla 3a persona singolare e plurale. In aggiunta al Test 1, creato appositamente per il presente studio, è stato somministrato un test di produzione elicitata della medesima forma (Test 2), pensato per bambini italo-foni di età prescolare, adattato da Suozzi (2019).

Il Test 1 rappresenta una novità, poiché, fino ad ora, non sono state create prove esplicitamente pensate per l'analisi del pronome 'ci' in adulti sordi segnanti. Data la novità dei materiali, il focus del presente lavoro è prevalentemente metodologico/esplorativo.

I dati raccolti, ancorché preliminari, hanno lo scopo di valutare l'efficacia dei test nell'elicitazione del pronome clitico 'ci' in italiano. Pur nell'ambito di un'indagine esplorativa, abbiamo avanzato le seguenti ipotesi di ricerca:

- i. una produzione più accurata del pronome clitico 'ci' nei partecipanti udenti rispetto ai partecipanti sordi segnanti;
- ii. una produzione più accurata del pronome clitico 'ci' con funzione attualizzante rispetto al 'ci' con funzione strumentale (vedi § 2.1);
- iii. una maggiore accuratezza nella produzione del pronome clitico 'ci' argomentale, quindi obbligatorio, rispetto al 'ci' opzionale.

Inoltre, data la diversità strutturale tra Test 1 e Test 2, abbiamo voluto osservare se sussistessero differenze tra i due test nell'accuratezza delle risposte, dipendenti da tale diversità.

L'articolo è organizzato come segue: il paragrafo 2 è dedicato alla descrizione delle proprietà dei pronomi clitici e della loro acquisizione nei bambini a sviluppo tipico o atipico del linguaggio, ponendo maggiore attenzione sul pronome 'ci'. Il paragrafo 3 tratta i temi della sordità e delle difficoltà legate alla morfosintassi nella popolazione sorda. Nel paragrafo 4 viene descritta la metodologia della ricerca. Nel paragrafo 5 si provvederà alla discussione dei dati. Infine, il paragrafo 6 presenta una breve conclusione e le proposte per una futura ricerca.

2 Caratteristiche dei pronomi clitici

In base alle loro caratteristiche fonologiche, morfologiche, strutturali e prosodiche, i pronomi possono essere classificati in tre categorie: forti, deboli e clitici (Cardinaletti 1999; Cardinaletti, Starke 1999). Tali classi presentano relazioni di tipo gerarchico (1)

- (1) a. Pronome forte > Pronome deficitario.
b. Pronome forte (F) > Pronome debole (D) > Pronome clitico (C).¹
(Cardinaletti, Starke 1999)

In (1a) viene evidenziata la differenza tra pronomi forti, caratterizzati da una struttura completa, e pronomi deficitari, aventi una struttura ridotta. In base al tipo di deficit strutturale è possibile suddividere ulteriormente i pronomi in deboli e clitici. La gerarchia presentata in (1b) si manifesta nei diversi livelli di analisi, così come mostrato nella tabella 1.

¹ Nella visione di Vedovato (2007), la gerarchia mostrata in (1b) e derivante da Cardinaletti e Starke (1999), è rappresentabile a livello morfologico come F (forte) \geq D (debole) \geq C (clitico). Il simbolo ' \geq ' sta a indicare la progressiva riduzione morfologica (>) tra il pronome forte e quello debole (italiano: a loro > loro) e tra quest'ultimo e i clitici (tirolese di Valdaora: es > s). In altri casi, invece, i paradigmi si sovrappongono, ad esempio, in tedesco, il pronome forte *sie* è morfologicamente identico (=) alla sua controparte debole *sie*. Allo stesso modo, in francese, *il* particella accusativa debole = *il* clitico accusativo di 3a persona singolare (Cardinaletti, Starke 1999). Il pronome clitico è sempre monosillabico, mentre quello forte può anche comporsi di due sillabe (Cardinaletti 2015). La stessa riduzione morfologica è rappresentata nella tabella 1 dai simboli '+' e '-'.

Tabella 1 La gerarchia dei pronomi forti (F), deboli (D) e clitici (C) nei diversi livelli di analisi. I simboli [+] e [-] indicano, rispettivamente, la presenza e l'assenza di una proprietà negli elementi considerati (Vedovato 2007)

Livello di analisi	Proprietà	Forti	Deficitari	
			Deboli	Clitici
Fonologia	Presenza dell'accento	+	-	-
Morfologia	Morfologia	+	-	-
Sintassi	Coordinazione	+	-	-
	Isolamento	+	-	-
	Soggetto postverbale	+	-	-
	Posizione marcata	+	-	-
	Modificazione	+	-	-
	Adiacenza al verbo	-	-	+
	Semantica	Referenza [-animato]	-	+
	Referente noto e prominente	-	+	+
	Espletivi e impersonali	-	+	+

La classificazione presentata permette di descrivere il comportamento dei pronomi [tab. 1]. I paradigmi clitici si ritrovano con maggiore frequenza nelle lingue romanze, mentre quelli deboli nelle lingue germaniche (Cardinaletti 1999). Nelle lingue dotate di un sistema tripartito, si riscontra la presenza di una sola classe di pronomi forti e due classi di pronomi deboli (Cardinaletti, Starke 1999).

L'italiano, come altre lingue romanze, presenta due serie complete di pronomi (forti e clitici) e una, incompleta, di pronomi deboli. Si tratta dei pronomi di 3a persona 'egli', 'ella', 'esso', 'essa', 'essi', 'esse', 'loro'. A tal proposito, si confrontino, dove possibile, 'loro_{DAT}' e 'egli', con i corrispettivi forti e clitici: 'loro_{forte}' > loro_{debole} > gli_{clitico}' (2-3), 'lui_{forte}' > egli_{debole}' (4-5).

- (2) a. Gli (C) ho dato da mangiare (gli = ai cani).
 Ho dato loro (D) da mangiare (loro = ai cani).
 Ho dato da mangiare a loro (F) (a loro = ai bambini).

- (3) A: A chi hai telefonato? B: A loro/*Loro/*Gli.

Come mostrano gli esempi (2) e (3), 'gli' e 'loro_{DAT}' (D) sono sinonimi dal punto di vista semantico, mentre sintatticamente sono elementi diversi poiché presentano movimenti diversi, infatti, il pronome clitico precede e si appoggia al verbo, mentre il pronome debole lo segue. Entrambi, inoltre, differiscono da 'loro (F)', che presenta distribuzione analoga a un DP pieno. Il clitico 'gli' è utilizzato in ambito colloquiale, mentre 'loro_{DAT}' appartiene al registro più formale.

Consideriamo ora la coppia di pronomi 'lui_{forte} > egli_{debole}'²

- (4) a. {Egli; lui} mi ha raccontato la storia.
b. Mi ha raccontato {*egli; lui} la storia.
- (5) A: Chi ti ha comprato il libro? B: Lui/*Egli.

La coppia 'egli/lui' condivide sintatticamente alcune posizioni, ma 'egli' è escluso da quelle marcate e dall'isolamento. Gli esempi (2)-(5) mostrano come i pronomi deboli dell'italiano occupino una posizione intermedia tra pronomi forti (equiparabili a DP pieni per distribuzione) e pronomi clitici, che mostrano le maggiori restrizioni distribuzionali (ad esempio, non possono occorrere in posizioni marcate, non possono essere coordinati, focalizzati, né modificati, e sono sempre ad-verbali).

Nella struttura frasale italiana, i pronomi clitici possono apparire in proclisi con i verbi di modo finito (6a), oppure in enclisi con i verbi all'infinito o all'imperativo (6b) (Cardinaletti 1999).

- (6) a. Gli telefoni?
b. Telefonagli!

Il pronome clitico viene generato come complemento di VP e sale in T, vicino al suo ospite, con un movimento A' (A-barra) (tra gli altri, si vedano Sportiche 1998; Belletti 1999; Cardinaletti, Starke 1999; Rizzi 2000; Cardinaletti 2015; 2016; 2019). Poiché l'ospite e l'elemento clitico formano una singola unità morfologica, tra essi non può essere inserito ulteriore materiale lessicale (Benincà, Cinque 1993; Cardinaletti 1999).

2.1 Le caratteristiche del pronome clitico 'ci'

Il pronome clitico 'ci' può svolgere numerose funzioni: accusativa (7), dativa (8), locativa (9), riflessiva/reciproca (10)³ (Desouvrey 2018), strumentale (11) e attualizzante (12) (Sabatini 1985; Van Gysel 2010).

- (7) I nostri genitori ci supportano sempre.
- (8) Maria è partita due ore fa, ma ci manca già molto.

2 Anche qui è da sottolineare il diverso registro in cui i due pronomi sono utilizzati: rispetto a 'egli_{debole}', che si riscontra in registri non standard più formali e tendenzialmente in testi scritti, la particella 'lui_{forte}' si riscontra in contesti meno formali.

3 La funzione riflessiva non sarà trattata in questo studio, poiché riteniamo che le funzioni strumentale e attualizzante necessitino di maggiore attenzione.

- (9) Con l'aereo ci arrivi in poche ore (a New York).
- (10) Ci sentiamo presto!
- (11) Con questa spugna nuova, ci pulisco i piatti.
- (12) Ci vuole più zucchero in questo impasto.

Più nel dettaglio, con 'strumentale' indichiamo l'uso del pronome 'ci' come complemento secondario, che può presentarsi come clitico di ripresa di un nome posizionato a inizio frase (11), mentre la funzione 'attualizzante' (Sabatini 1985; Van Gysel 2010) si realizza con i verbi 'procomplementari' (De Mauro 1999-2000; Van Gysel 2010), a cui viene aggiunto il pronome 'ci' per ottenere un predicato di significato diverso e nuovo (12). Nel verbo procomplementare 'esserci', nello specifico, il pronome 'ci' è divenuto parte del significato intrinseco; altri esempi di questo fenomeno sono 'volerci', cioè 'essere necessario', 'metterci', cioè 'impiegare del tempo', e 'entrarci', cioè 'essere pertinente' (Russi 2006; Van Gysel 2010). La frequenza d'uso del verbo 'entrarci' nel parlato spontaneo è tale da portare a una parziale opacizzazione della forma originaria, che viene spesso rianalizzata come 'centrarci'.

Per il presente studio, abbiamo deciso di focalizzarci esclusivamente sul verbo 'esserci' per due ragioni: inserire nei test i verbi procomplementari avrebbe potuto spostare il focus dal principale oggetto di studio, cioè il pronome clitico 'ci' in tutte le sue funzioni; secondariamente, trattare esaustivamente l'intera classe dei verbi procomplementari, eterogenei per frequenza e significati, avrebbe comportato la creazione di strumenti molto lunghi e complessi. Come si vedrà nel paragrafo 5, non si esclude la possibilità di creare in futuro test finalizzati a indagare esclusivamente i verbi procomplementari.

La frequenza d'uso delle funzioni del pronome clitico 'ci' può dipendere dalla loro obbligatorietà in posizione argomentale e facoltatività in posizione di complemento secondario (Cardinaletti 2015; 2019). Si è riscontrato, infatti, che le funzioni accusativa e dativa sembrano essere le più prodotte da adulti madrelingua italiani, quando invece il 'ci' locativo e, soprattutto, quello strumentale, risultano molto meno usuali a causa forse della loro facoltatività⁴ (Suozzi 2019).

Per quanto riguarda i bambini, invece, analizzando la produzione da parte di bambini italiani di 5 anni di età, si nota come il verbo 'esserci' alla 3a persona singolare e plurale sia il più prodotto, mentre il ruolo strumentale sia il più frequentemente omissivo (13) (Suozzi 2019; Suozzi, Gagliardi 2022). È interessante notare che questa sequenza

⁴ Con 'facoltatività' si intende l'opzionalità sintattica di tale funzione del clitico, la cui presenza non è obbligatoria per avere una stringa grammaticale.

rispecchia anche lo schema di acquisizione del pronome clitico 'ci' da parte di adulti apprendenti di italiano L2 (Berretta 1986).⁵ Il pattern seguito da adulti madrelingua italiani (14), tuttavia, risulta dissomigliante. In effetti, data la maggiore consapevolezza della necessità di soddisfare la valenza verbale, gli adulti tendono a produrre un numero superiore di 'ci' accusativo (Suozzi 2019; Suozzi, Gagliardi 2022).

(13) 'esserci' (3e persone) > 'ci' locativo > 'ci' accusativo > 'ci' dativo > 'ci' strumentale (Suozzi 2019, 148)

(14) 'ci' accusativo > 'ci' dativo/'esserci' alle 3e persone > 'ci' locativo > 'ci' strumentale (Suozzi 2019, 149)

Si può dedurre da (13) e (14) come il ruolo meno prodotto per bambini e adulti italiani, oltre che per apprendenti di italiano L2, sia lo strumentale, tanto che potrebbe essere persino considerato come un possibile candidato a nuovo marcatore clinico⁶ per l'italiano (Suozzi 2019).

2.2 L'acquisizione dei pronomi clitici

I pronomi clitici, così come anche i pronomi tonici, cominciano ad essere prodotti dai bambini a partire dai 2 anni, sebbene si tratti di elementi funzionali atoni e con struttura morfosintattica ridotta (Pizzuto, Caselli 1992; Caprin, Guasti 2009). All'interno del paradigma clitico, l'acquisizione di alcuni pronomi risulta essere più complessa: mentre nessuna difficoltà viene riscontrata con i pronomi dativi e riflessivi (Caprin, Guasti 2009; Arosio et al. 2014), i pronomi oggetto di terza persona risultano più difficili da acquisire.

Nonostante la produzione precoce di tali elementi e nonostante i bambini siano in grado di posizionarli correttamente all'interno della frase (Caprin, Guasti 2009; Tedeschi 2009), fino a 4 anni i pronomi clitici sono omessi opzionalmente, e questo dà luogo a una stringaagrammaticale (catalano: Wexler, Gavarró, Torrens 2004; Gavarró, Torens, Wexler 2010; francese: Jakubowicz et al. 1996; Hamann, Rizzi, Frauenfelder 1996; Jakubowicz, Rigaut 2000; italiano: Schaeffer 1997; portoghese (europeo): Costa, Lobo 2006; spagnolo: Fujino, Sano 2002;

⁵ L'acquisizione di 'esserci', principalmente alla 3a persona singolare 'c'è' e plurale 'ci sono', è particolarmente rapida rispetto alle altre funzioni del pronome 'ci' considerate, da parte di apprendenti di italiano L2 (Berretta 1986).

⁶ I marcatori clinici sono elementi linguistici prodotti dai bambini a sviluppo tipico, ma non da quelli affetti da Disturbo Primario del Linguaggio (DPL, vedi nota 7). Essi sono lingua-specifici, ma spesso si tratta di morfemi liberi o legati. In italiano, oltre ai pronomi clitici accusativi di 3a persona, anche la flessione verbale di 3a persona plurale può costituire un marcatore clinico (Bortolini et al. 2006).

spagnolo e basco: Ezeizabarrena 1996; Larrañaga 2000; Larrañaga, Guijarro-Fuentes 2011). Oltre all'omissione, una strategia di evitamento è la produzione del DP completo corrispondente, affinché la valenza verbale sia saturata (Guasti 1993-94; Schaeffer 2000; Leonini 2006; Dispaldro et al. 2009; Caprin, Guasti 2009; Moscati, Tedeschi 2009). L'omissione di tali elementi non dipende dalla forma fonologica, bensì da caratteristiche morfosintattiche e pragmatiche, dal momento che i determinanti omofoni hanno un tasso di produzione maggiore (Varlokosta et al. 2016). Nel contesto di acquisizione tipica, i pronomi risultano totalmente acquisiti all'età di 5 anni; questa età segna anche la conclusione del periodo di omissione opzionale dei clitici oggetto di terza persona (Caprin, Guasti 2009; Tedeschi 2009; Varlokosta et al. 2016).

I pronomi clitici sono stati ampiamente analizzati anche in contesti di apprendimento delle lingue seconde. Nel caso del francese, gli adulti commettono spesso errori di omissione e di posizionamento (Hamann, Belletti 2006), mentre per l'italiano si tende ad avere maggiori difficoltà con le informazioni di Caso (Santoro 2007). I bambini apprendenti italiano L2, invece, tendono a scegliere il clitico sbagliato: raramente omettono il pronome o lo sostituiscono con un DP, ma, quando ciò accade, la loro performance assomiglia a quella dei coetanei madrelingua (Vender et al. 2016). L'acquisizione dei sistemi pronominali è comunque tardiva, ma con l'aumento della competenza nella L2 si nota un lento e graduale miglioramento delle performance degli apprendenti (Hamann, Belletti 2006; Santoro 2007; Vender et al. 2016).

Per quanto riguarda l'acquisizione dei pronomi clitici in contesti di acquisizione atipica, i pronomi clitici oggetto di terza persona sono stati riconosciuti come marcatori clinici di Disturbo Primario del Linguaggio⁷ (DPL) in molte lingue, ma soprattutto in lingue con flessione molto ricca, quali l'italiano, lo spagnolo e il francese (Leonard, Dispaldro 2013). In particolare, sia in italiano che in francese i clitici accusativi di terza persona rappresentano un grande scoglio per i bambini affetti da DPL. In italiano, la posizione proclitica risulta più danneggiata, probabilmente a causa della maggiore vulnerabilità prosodica. Di fatto, si tratta di sillabe deboli solitamente posizionate all'inizio della frase o in seguito a un'altra sillaba debole, perciò fortemente soggette a una possibile eliminazione. L'acquisizione dei pronomi clitici risulta essere difficoltosa anche in età scolare (Bortolini et al. 2006). Per esempio, in francese, il clitico accusativo di 3a persona singolare *le* risulta essere più problematico rispetto al riflessivo 'se', al clitico soggetto *il* e al determinante omofono *le* (Jakubovicz et al. 1998).

7 Il DPL, conosciuto tradizionalmente come Disturbo Specifico del Linguaggio (DSL), è il più diffuso disturbo del neurosviluppo, diagnosticato in età infantile, che porta a un'acquisizione tardiva e gravosa del linguaggio, nonostante il QI risulti nella norma e non si presentino ulteriori deficit cognitivi (Leonard et al. 1992; Bottari et al. 2001; Bortolini et al. 2006; Vender et al. 2016).

3 Sordità e apprendimento delle lingue vocali

La sordità è una diminuzione più o meno grave dell'udito che influisce sulla qualità e sulla quantità dell'input linguistico percepito (Volterra, Bates 1989), influenzando la comprensione e la produzione di una lingua vocale. La perdita uditiva può avere diversa entità: lieve (21-40 dB), media (41-70 dB), grave (71-90 dB) e profonda (> 90 dB). Inoltre, in base all'epoca di insorgenza della sordità è possibile distinguere le sordità in prelinguali, quando si presentano prima del terzo anno di vita, e postlinguali, quando il periodo di insorgenza è successivo a tale data (WHO 2021). Per favorire il recupero dell'udito viene consigliato l'uso di protesi acustiche e impianti cocleari. Tuttavia, nonostante l'avanzata tecnologia di questi strumenti, l'acquisizione di strutture derivate da movimento sintattico è spesso ritardata (Volterra, Bates 1989; De Villiers, De Villiers, Hoban 1994; Volpato 2011; Szterman, Friedmann 2015; Franceschini, Volpato 2015; Penke, Wimmer 2018; D'Ortenzio, Volpato 2020; Volpato 2020).

Numerosi studi hanno comprovato che le persone sorde italiane mostrano una comprensione e una produzione problematiche degli elementi morfosintattici dell'italiano, tra cui si trovano anche i pronomi clitici, indipendentemente dal mezzo scritto o orale analizzato. I morfemi liberi risultano particolarmente complessi sia per gli adolescenti sordi (Taeschner, Volterra, Devescovi 1988), sia per gli adulti sordi (Volterra, Bates 1989; Fabbretti, Volterra, Pontecorvo 1998). Quantitativamente, le prove dei partecipanti sordi sono paragonabili a quelle delle persone udenti più giovani. Tuttavia, l'analisi qualitativa dei dati mostra un uso di strutture non-target che non sono state trovate nei bambini udenti e negli apprendenti di italiano L2. Si sostiene, dunque, che il deficit stesso possa spiegare l'acquisizione tardiva e imprecisa della morfosintassi italiana (Volterra, Capirci, Caselli 2001). Secondo Volterra e Bates (1989) le persone sorde mostrano numerose difficoltà con i morfemi liberi, perché la loro produzione e comprensione sono strettamente collegate alle loro proprietà fonologiche e per essere interpretati necessitano di un 'codice uditivo e/o articolatorio' che non è stato sviluppato spontaneamente dalle persone sorde.

Volpato (2008) analizza la comprensione e la produzione dei pronomi clitici accusativi italiani di 3a persona (lo, la, li, le) e l'accordo con il participio passato in frasi contenenti la dislocazione a sinistra del nome e la ripresa del pronome clitico (*Clitic Left Dislocation* o CLLD)⁸ da parte di tre sordi adulti. In (15) e (16) si riportano, rispettivamente, una frase semplice e una complessa caratterizzate da CLLD.

⁸ La dislocazione a sinistra consiste nello spostamento dell'oggetto al principio della frase, mentre un pronome clitico di ripresa appare prima del verbo; vedi esempi (15) e (16).

(15) Il papà, il latte, lo_i beve ogni mattina.

(16) Il rumore, i bambini, li_i ha spaventati.

I dati sono stati raccolti per mezzo di un compito di giudizi di grammaticalità e di un compito a completamento frasale, entrambi dotati di frasi con verbi in tempi semplici e composti. I partecipanti mostrano livelli di accuratezza molto alti in entrambi i test, tanto da essere quantitativamente paragonabili ai risultati del gruppo di controllo di udenti. La maggior parte degli errori si riscontra nelle frasi complesse. Dal punto di vista qualitativo, tuttavia, si rilevano delle differenze. Inaspettatamente, i pronomi più prodotti dai partecipanti sordi sono quelli che presentano tratti di numero plurali. Ciò può essere dovuto a tre fattori. In primo luogo, il numero, quando plurale, proietta la propria testa funzionale (*Syntactic Account*, Ritter 1995; Di Domenico 1997; Ferrari 2005). Una seconda ragione riguarda la necessità del numero di essere sempre manifesto (*Morpho-phonological Account*, Garrapa 2007). Un'ultima argomentazione riguarda invece il *parser* sintattico, il quale recupera il numero prima del genere e lo utilizza per la creazione della struttura sintattica della frase (*Psycholinguistic Account*) (Kimball 1973; Frazier 1985; De Vincenzi, Di Domenico 1999).

Nel compito a completamento frasale impiegato da Volpato, ogni stimolo presenta uno spazio vuoto ed è provvisto di un verbo alla forma infinita in parentesi. Lo spazio deve essere riempito con il verbo coniugato e un clitico accusativo di 3a persona. In alcune frasi il clitico è già inserito, allo scopo di verificare la sensibilità dei partecipanti rispetto alla sua presenza o assenza. Questa strategia può anche spronare l'elicitazione dell'accordo con il participio passato nelle frasi composte. La struttura di questo compito (17) ha ispirato la creazione del Test 1 (vedi § 4.2.1), mentre il Test 2 è un adattamento del test di Suozzi (2019).

- (17) [Contesto] Tu e tuo fratello, la luce _____ (accendere), perché la stanza era al buio.
[Risposta attesa] «l'accendete».
(Volpato 2008, 320)

4 Metodologia

4.1 Partecipanti

Al presente studio hanno partecipato 17 persone: quattro persone sorde e 13 udenti.

Tre partecipanti usano la Lingua dei Segni Italiana (LIS) (partecipanti S-LIS) e hanno un'età compresa tra i 22 e i 52 anni, sono iscritti a un corso di laurea o lavorano come esperti linguistici presso l'Università Ca' Foscari Venezia. Una partecipante sorda ha ricevuto un'educazione di tipo oralista in scuole pubbliche, pertanto la sua prima lingua è l'italiano e non conosce la LIS (SO). I risultati di SO sono stati analizzati separatamente da quelli di S-LIS. Tutti i partecipanti hanno frequentato o stanno frequentando l'Università e utilizzano quotidianamente la lingua italiana.

I partecipanti udenti hanno un'età compresa tra 21 e 50 anni e provengono da tutto il territorio italiano (NU).⁹

Ogni partecipante è stato valutato singolarmente su piattaforma Zoom in sessioni della durata di 40-50 minuti per i partecipanti S-LIS e di circa 20 minuti per i partecipanti SO e NU. I Test 1 e 2 sono stati sviluppati come presentazioni PowerPoint, in cui a ogni diapositiva corrisponde uno stimolo con il rispettivo contesto introduttivo, presentati entrambi in forma orale e scritta. Ciascuno stimolo è stato corredato anche da un'immagine rappresentante il contesto a supporto. Ai partecipanti è stato richiesto di completare lo stimolo con il pronome clitico più adatto.

L'esperimento è stato condotto con i consensi informati ed espliciti di ogni partecipante, in accordo con il Codice Etico della World Medical Association (2013, Dichiarazione di Helsinki), secondo gli standard stabiliti dal BemboLab, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari Venezia.¹⁰

4.2 Materiali

Per la raccolta dei dati sono stati utilizzati due test (Test 1 e Test 2) a completamento frasale, somministrati sia in forma orale che scritta, per un totale di 30 stimoli (sei per ogni funzione considerata) e otto

⁹ La sproporzione tra il gruppo di studio e il gruppo di controllo è dovuta alla difficoltà di reperire partecipanti sordi al nostro studio. Inoltre, essendo questa una somministrazione pilota finalizzata alla valutazione del test, l'esigenza principale era quella di testare italofoeni adulti udenti prima di passare a uno studio più esteso della popolazione target.

¹⁰ Lo studio e i moduli che sono stati compilati e firmati hanno ricevuto l'approvazione della Commissione Etica di Ateneo (Università Ca' Foscari Venezia) in data 05 febbraio 2020, verbale nr. 1/2020.

frasi filler. L'intero test mira a elicitare la produzione del pronome clitico 'ci' unicamente in posizione proclitica¹¹ di verbi al tempo presente indicativo da parte di persone sorde segnanti. I due test elicitano le funzioni accusativa, dativa, locativa, strumentale e attualizzante, ma quest'ultima solo per il verbo 'esserci' alla 3a persona singolare e plurale. I test sono stati somministrati in successione e nello stesso ordine a tutti i partecipanti. Il Test 1 (vedi § 4.2.1) è composto da 20 stimoli e cinque frasi filler e si basa sul test di Volpato (2008). Il Test 2 (vedi § 4.2.2) è costituito da dieci stimoli e tre frasi filler ed è una rielaborazione del test di Suozzi (2019). Ogni stimolo è introdotto da un contesto ed è accompagnato da un'immagine. I due test si differenziano principalmente nella struttura: infatti, il Test 1 è costituito da item separati indipendenti tra loro, mentre il Test 2 presenta item dipendenti tra loro per formare una storia, sfruttando la modalità narrativa.

Sono state create due modalità di somministrazione dei Test 1 e 2. La prima, pensata per partecipanti udenti, presenta i contesti scritti in italiano e prevede che essi siano letti dai candidati. Nella seconda, ideata invece per partecipanti sordi segnanti, il contesto che accompagna ciascuno stimolo è stato segnato in LIS e riproperto a video con l'intento di introdurre il contesto di proferimento nel modo più chiaro possibile così da permettere ai partecipanti di concentrare la maggior parte dell'attenzione sulla frase sperimentale. Questa scelta avrebbe dovuto presumibilmente facilitare la comprensione e ridurre il rischio di fraintendimenti anche se il test viene presentato in modalità bilingue. Gli effetti di tale modalità di somministrazione verranno discussi nel paragrafo dedicato alla discussione dei risultati.

4.2.1 Un nuovo test per l'elicitazione del pronome 'ci'

Il Test 1 è ispirato a Volpato (2008). Consiste in un compito a completamento frasale, composto da 20 item (quattro per ogni funzione del pronome), indipendenti l'uno dall'altro e in ordine casuale, e cinque frasi filler.

Ogni stimolo è accompagnato da un contesto introduttivo ed è supportato da un'immagine che lo rappresenta. Per ogni contesto elicitante, il verbo all'infinito è fornito in parentesi, in modo che i partecipanti lo possano coniugare, idealmente, al tempo presente dell'indicativo. Per favorire la produzione del verbo e del pronome

11 Abbiamo scelto di analizzare solo i pronomi clitici in posizione proclitica poiché l'acquisizione e l'uso di queste strutture risulta più complesso rispetto ai pronomi in posizione enclitica (Bortolini et al. 2006).

clitico in posizione proclitica, sono stati inseriti due spazi vuoti specificando che le frasi contenenti due spazi vuoti dovevano essere completati con il verbo e un'ulteriore, breve, parola.¹² Negli stimoli elicitanti il verbo 'esserci' alla 3a persona singolare (2, 18 e 29) è stato mantenuto un unico spazio, poiché, date (i) la frequenza di produzione molto alta di questa forma per ogni popolazione finora studiata (Berretta 1986; Suozzi 2019) e (ii) la prefissazione del clitico con l'apostrofo che probabilmente impedisce la percezione del clitico stesso come parola a sé, essa avrebbe potuto essere prodotta a prescindere dal numero di spazi presenti. In (18) e figura 1 si riporta un esempio di stimolo per la funzione accusativa:¹³

(18) [Contesto] I due genitori sono arrabbiati perché il figlio gioca al cellulare e non li ascolta. La mamma lo sgrida:

[Stimolo] «Siamo stanchi perché non ___ _____ (ascoltare) mai».

[Risposta attesa] 'ci ascolti'.



Figura 1
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 1

I verbi impiegati sono ad alta frequenza (De Mauro 2016) e presentano una controparte segnata in LIS. Inoltre, tutti gli stimoli elicitano verbi ai tempi semplici, ossia 24 presenti indicativi e un imperfetto indicativo nell'item 9, in cui è usato il verbo 'raccontare'. Poiché quest'ultimo appare piuttosto regolarmente all'indicativo imperfetto, è stato considerato come relativamente semplice da individuare per una persona adulta e non è stato cambiato in un presente indicativo. Esso è riportato in (19) e figura 2.

12 Abbiamo adottato questa strategia per favorire la produzione di un elemento sempre sintatticamente opzionale. Tale strategia non è stata percepita come 'artificiale' dai partecipanti, che hanno spesso prodotto il verbo flessa senza il clitico, nonostante la presenza di due spazi.

13 In tre stimoli del Test 1 (1, 15, 22) e in uno stimolo del Test 2 (34) il contesto di riferimento presenta al suo interno un pronome clitico, come in (18). La presenza di un pronome clitico nel contesto elicitante avrebbe potuto provocare un effetto *priming*. Tuttavia, confrontando la media delle risposte target ottenute da tutti i gruppi negli item contenenti il clitico con quelle degli item non contenenti il clitico, non sono emerse differenze. Dunque, dato che non si riscontrano differenze nell'accuratezza delle risposte, è possibile escludere la presenza di effetto *priming*.

- (19) [Contesto] Due donne adulte stanno riguardando un libro di quando erano bambine. Una dice all'altra:
[Stimolo] «Ti ricordi questo libro? Sono le storie che ___
(raccontare) i nonni quando eravamo bambine!»
[Risposta attesa] 'ci raccontavano'.



Figura 2
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 11

Rispetto al test di Suozzi (2019) indirizzato ai bambini (Test 2), in questa versione per la valutazione degli adulti (Test 1) il tipo di frasi utilizzato presenta una struttura più complessa. Un esempio è dato dagli stimoli elicитanti il pronome 'ci' locativo. Il clitico locativo può realizzare un argomento del verbo (es. con il verbo 'andare'); in questi casi, il locativo è obbligatorio. Eppure, in alcune occasioni anche il clitico locativo può diventare un complemento secondario e perdere la sua obbligatorietà. (20)-(22) riportano, rispettivamente, lo stimolo 13, come esempio di 'ci' locativo argomento (vedi (20)) [fig. 3]; lo stimolo 23 che elicita un pronome 'ci' locativo complemento secondario (vedi (21) [fig. 4] e lo stimolo 21 come esempio di 'ci' strumentale (vedi (22)) [fig. 5]. La differenza fra (20) e (21) risiede nella scelta del verbo. Al contrario del verbo 'lavorare', 'abitare' necessita intrinsecamente di un complemento locativo per saturare la propria valenza. Per rendere necessario un complemento facoltativo, si allunga la distanza lineare e strutturale tra l'anafora e il proprio antecedente (Palermo 2012). Perciò, in (21), la distanza sintattica è incrementata dall'inserzione dell'anafora in una frase subordinata, che rende più probabile la produzione di un complemento locativo secondario. Questo stesso procedimento è essenziale anche per l'elicitazione del 'ci' strumentale. Nel Test 1, tre frasi richiedono un pronome locativo come complemento secondario, mentre l'ultima elicita un pronome 'ci' complemento indiretto interno, come i due stimoli contenuti nella versione finale del test di Suozzi, che presentano entrambi il verbo 'andare'. Quindi, in totale, tre stimoli necessitano un complemento secondario e gli altri tre un complemento indiretto interno.

- (20) [Contesto] Due ragazzi stanno passeggiando, quando vedono una bellissima villa. Allora uno chiede all'altro: «Ma chi abita qui?» L'altro risponde:
[Stimolo] «__ _____ (abitare) un attore famoso».
[Risposta attesa] 'ci abita'.



Figura 3
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 13

- (21) [Contesto] Mentre passeggiano, due amici passano vicino a un bar. Uno dice all'altro:
[Stimolo] «Questo bar è il mio preferito perché __ _____ (lavorare) mia moglie».
[Risposta attesa] 'ci lavora'.



Figura 4
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 23

- (22) [Contesto] Una donna ha fatto un colloquio per un nuovo lavoro. Quando torna a casa, racconta a un'amica com'è andata: «Il lavoro mi piace ma...»
[Stimolo] Lo stipendio è troppo basso, non __ _____ (pagare) neanche l'affitto».
[Risposta attesa] 'ci pago'.

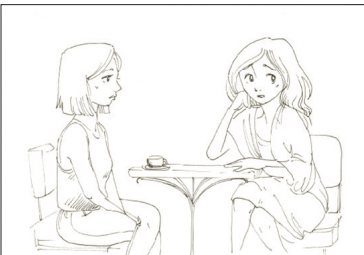


Figura 5
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 21

Nel Test 1, in nessuna frase elicitante un 'ci' strumentale (stimoli 5, 10, 14 e 17) è stato utilizzato il verbo 'giocare', che invece risultava essere il verbo più efficace per la sua elicitazione in studi precedenti (Suozzi 2019). Date le basse percentuali di produzione del clitico in funzione strumentale sia in contesto spontaneo sia elicitato (Crocetti et al. 2021; Suozzi 2019; Suozzi, Gagliardi 2022), si pensa che proprio questi stimoli possano essere soggetti a maggiore variazione.

La lista completa di stimoli di questa sezione del compito è riportata in Appendice 1.

4.2.2 L'adattamento del test di Suozzi

Il compito originariamente elaborato da Suozzi (2019) consiste in un test a completamento frasale in grado di analizzare la produzione del pronome clitico 'ci' da parte di bambini tra i 4 e i 6 anni. La prova è stata somministrata a 21 bambini italiani udenti in età prescolare e ha permesso di ipotizzare il ruolo della funzione strumentale della particella 'ci' come possibile candidato a marcatore clinico per l'italiano. Questo compito è stato ripreso nel presente lavoro, leggermente modificato e riportato come Test 2. La differenza principale con il Test 1 consiste nel fatto che i 10 stimoli (due per ogni funzione) contenuti nel Test 2 compongono una breve storia e non sono indipendenti tra loro. Ogni stimolo è introdotto da un contesto, combinato a un disegno e seguito dalla frase sperimentale mancante del verbo. Una volta che il contesto è letto dallo sperimentatore al partecipante, questo deve completare lo stimolo con un verbo che richiede il pronome 'ci' come argomento o complemento secondario, a seconda della funzione. Il Test 2, dunque, si presenta come in (23):

(23) [Contesto] Il bambino prende le costruzioni per giocare in salotto e dice alla sorella:

[Stimolo] «Ho preso le costruzioni, così _____».

[Risposta attesa] 'ci giochiamo'.

(Suozzi 2019, 175)

In (23), il ruolo del pronome 'ci' è strumentale ed è legato al verbo 'giocare', che Suozzi impiega anche nel secondo stimolo elicitante la medesima funzione. A causa della sua valenza, infatti, il verbo 'giocare' rappresenta l'ambiente ideale per la produzione del pronome 'ci' in funzione strumentale. Se intransitivo, 'giocare' richiede un soggetto NP (agente) e un complemento indiretto PP (strumento). In questo caso, il PP è un vero e proprio argomento del verbo. Siccome il pronome clitico 'ci' sostituisce il PP, ha il suo stesso ruolo sintattico (Suozzi 2019).

Sebbene il compito sia stato concepito per la valutazione di bambini dai 4 ai 6 anni di età, quindi presenti verbi ad alta frequenza da coniugare in forme semplici e sia piuttosto breve, è stato comunque aggiunto un secondo spazio vuoto inteso per l'inserzione del pronome 'ci' proclitico, per agevolare persone sorde segnanti. Per chiarezza, si riporta in (24) la versione modificata di (23), abbinata a figura 6:

(24) [Contesto] Il bambino prende le costruzioni per giocare in salotto e dice alla sorella:

[Stimolo] «Ho preso le costruzioni, così __ _ (giocare)».

[Risposta attesa] 'ci giochiamo'.

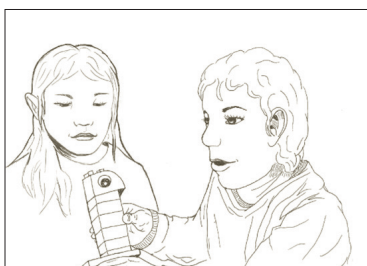


Figura 6
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 28, riportato in (23) e (24)

Originariamente, i verbi contenuti nel test di Suozzi avrebbero dovuto essere coniugati in forme semplici, ovvero nove indicativi presenti e una forma infinita. Per mantenere la continuità del tempo verbale, lo stimolo 30 è stato leggermente modificato. In (25) è presentato lo stimolo iniziale:

(25) [Contesto] La mamma e i fratellini possono andare al parco. La mamma dice:

[Stimolo] «Quando esce il sole, bisogna mettersi il cappello. Siccome adesso c'è il sole, anche noi dobbiamo __ _ il cappello».

(Suozzi 2019, 175)

Il contesto elicitante in questione ha subito dei cambiamenti per due motivi. Da un lato, la risposta che ci si aspettava è 'metterci', ovvero un verbo alla forma infinita dovuta al modale deontico 'dobbiamo'. Nel test ultimato, il modale è stato rimosso ed è stato lasciato solo il verbo 'mettere'. In questo modo, il partecipante è obbligato a coniugare il verbo, idealmente alla forma indicativa presente. Dall'altro lato, in italiano, il modo infinito richiede il pronome enclitico, mentre il nostro test vuole concentrarsi unicamente sulla proclisi, per evitare la presenza di fattori non controllati. La rimozione del modale risolve anche questo problema, poiché l'indicativo presente è compatibile solo con pronomi clitici preverbalì.

Inoltre, la congiunzione 'siccome' è stata considerata piuttosto formale e difficile da comprendere per un sordo segnante, perciò è stata sostituita dalla variante più colloquiale 'visto che'. Si riporta la versione finale in (26), abbinata a figura 7:

- (26) [Contesto] La mamma e i fratellini possono andare al parco. La mamma dice:
[Stimolo] «Quando esce il sole, bisogna mettersi il cappello. Visto che adesso c'è il sole, anche noi __ _____ (mettere) il cappello».
[Risposta attesa] 'ci mettiamo'.

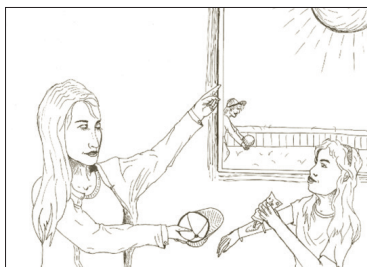


Figura 7
Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 30,
riportato in (25) e (26) e allo stimolo 32,
riportato in (27) e (28)

Nella prova sono stati aggiunti anche tre verbi filler, ovvero verbi forniti in parentesi al modo infinito da coniugare al presente indicativo. Ogni verbo filler compare insieme a uno sperimentale, quindi introdotto dallo stesso contesto. Per questo, sono state apportate alcune modifiche allo stimolo 32. La versione iniziale è illustrata in (27):

- (27) [Contesto + Stimolo] Bisogna proteggersi dai raggi del sole, allora mettiamo anche la crema, così non _____».
[Risposta attesa] 'ci scottiamo'.
(Suozzi 2019, 175)

Originariamente, questo stimolo era la continuazione dello stimolo 31, perciò introdotti dal medesimo contesto. I due sono stati separati, perciò la versione finale della frase sperimentale 32 si presenta come in (28), abbinata anch'essa alla figura 7.

- (28) [Contesto] La mamma ha paura che i bambini si scottino al sole e dice loro di mettersi la crema protettiva. Allora, la sorella dice al fratello:
[Filler + Stimolo] «La mamma ha detto che bisogna proteggersi dai raggi del sole, allora _____ (usare) anche la crema, così non __ _____ (scottarsi)».

Qui, il primo verbo, 'usare', è un filler, al contrario del secondo, 'scottarsi', vero e proprio verbo sperimentale. Il partecipante dovrebbe, idealmente, leggere o guardare il video del contesto e coniugare entrambi i verbi alla 1a persona plurale.

Inoltre, sia nello stimolo 27 che nello stimolo 37 è stato cancellato un verbo presente nel contesto e sostituito da uno spazio vuoto e dalla sua forma all'infinito in parentesi per ottenere altre due frasi filler.

Esattamente come gli stimoli 36 e 37, le frasi 33 e 34 formano un continuum, quindi il contesto illustrato nel primo introduce anche il secondo. Di conseguenza, quest'ultimo è stato leggermente trasformato. (29) e (30) mostrano, rispettivamente, le versioni originale e finale dello stimolo 34 [fig. 8].

(29) [Contesto + Stimolo] Se qualcuno dà fastidio alle api, loro pungono! Non diamo fastidio alle api, altrimenti _____».

[Risposta attesa] 'ci pungono'.

(Suozzi 2019, 176)

(30) [Contesto + Stimolo] La mamma spiega ai figli che, se qualcuno infastidisce le api, loro pungono, e li avverte: «Non diamo fastidio alle api, altrimenti ___ _____ (pungere)».

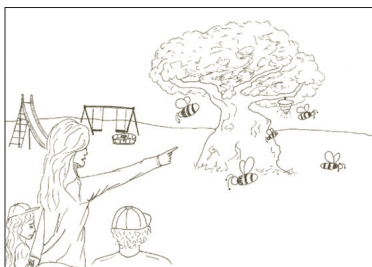


Figura 8

Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 34, riportato in (29) e (30)

Infine, il contesto introduttivo dello stimolo 35 era originariamente in coordinazione con il contesto elicitante stesso. Nel test riadattato, le due frasi sono state divise da un punto fermo e la congiunzione coordinante 'e' eliminata. Le versioni iniziale e finale sono mostrate in (31) e (32), abbinate alla figura 9.

(31) [Contesto + Stimolo] Al parco, la mamma ha tirato fuori dallo zaino una palla per giocare, e infatti adesso la mamma e i bambini _____.

[Risposta attesa] 'ci giocano'.

(Suozzi 2019, 176)

(32) [Contesto + Stimolo] Al parco, la mamma ha tirato fuori dallo zaino una palla per giocare. Infatti adesso la mamma e i bambini ___ _____ (giocare).

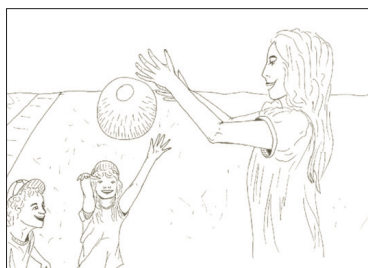


Figura 9
 Immagine in accompagnamento allo stimolo nr. 35,
 riportato in (31) e (32)

Gli adattamenti al test di Suozzi (2019) sono stati necessari per elicitare la produzione di 'ci' in posizione proclitica e di verbi al presente indicativo. Tutte le frasi sono state presentate similmente nel Test 1 e nel Test 2. La nuova versione è diventata la seconda e ultima parte del compito completo.

La lista completa degli stimoli di questa parte della prova è consultabile in Appendice 2.

4.3 Risultati

Questo paragrafo è dedicato alla descrizione dei dati raccolti usando il Test 1 e il Test 2.¹⁴ La raccolta dei dati ha prodotto un totale di 646 risposte (S-LIS: 114; SO: 38; NU: 494). Poiché i Test 1 e 2 prendono in considerazione numerose funzioni del pronome clitico 'ci', nella tabella 2 sono riportati il numero di risposte target, la relativa proporzione e la deviazione standard da parte di entrambi i gruppi e della partecipante non segnante (SO), per le due sezioni del test (Test 1 e Test 2) e per funzione [tab. 2].

Tabella 2 Numero di risposte target per ciascun gruppo di partecipanti (S-LIS si riferisce al gruppo di sordi segnanti, SO alla partecipante sorda oralista e NU al gruppo di controllo di udenti), relativa proporzione e deviazione standard delle risposte corrette per ogni test

	S-LIS			SO			NU		
	N	M	DS	N	M	DS	N	M	DS
Test 1	25/75	0.33	0.47	25/25	1	—	304/325	0.94	0.25
Test 2	25/39	0.64	0.49	13/13	1	—	153/169	0.91	0.29

14 Una precisazione riguardo l'analisi statistica è doverosa. Su consiglio di uno dei revisori, sono stati utilizzati dei modelli lineari misti (Bates et al. 2015) per analizzare i dati raccolti; tuttavia, data la scarsa numerosità del campione sperimentale e la differenza fra questo e il campione di controllo, non è stato possibile applicare i modelli in maniera efficace.

Dall'analisi delle proporzioni delle risposte corrette fornite dai partecipanti di ciascun gruppo è emerso che i sordi segnanti (S-LIS) presentano una produzione meno accurata del pronome clitico 'ci' rispetto ai partecipanti udenti e alla partecipante sorda oralizzata in entrambi i test. Considerando le medie delle risposte corrette fornite dal gruppo S-LIS, è stata evidenziata un'asimmetria tra i due test utilizzati per la raccolta dati: i risultati mostrano un'accuratezza maggiore nel Test 2, rispetto al Test 1 (Test 1: 33%; Test 2: 64%).

Tabella 3 Media di risposte corrette per test e per funzione per ogni gruppo. ACC sta per accusativo, DAT per dativo, LOC per locativo e STRUM per strumentale

	Funzione	S-LIS	SO	NU
Test 1	ACC	0.17	1.00	0.94
	DAT	0.17	1.00	1.00
	ESSERCI	0.75	1.00	0.98
	STRUM	—	1.00	0.87
	LOC	—	1.00	0.87
Test 2	ACC	0.50	1.00	1.00
	DAT	0.67	1.00	0.92
	ESSERCI	0.83	1.00	1.00
	STRUM	0.50	1.00	0.73
	LOC	0.17	1.00	0.77

Come mostra la tabella 3, il gruppo S-LIS mostra una produzione meno accurata del 'ci' con funzione strumentale o locativa in entrambi i test (strumentale: Test 1: 0%; Test 2: 50%; locativo: Test 1: 0%; Test 2: 17%) [tab. 3]. Tale asimmetria, seppure con percentuali più alte, è stata trovata anche per il gruppo di partecipanti udenti (strumentale: Test 1: 87%; Test 2: 73%; locativo: Test 1: 87%; Test 2: 77%). Risulta particolarmente preservata la produzione di 'esserci' sia nel gruppo S-LIS (Test 1: 75%; Test 2: 83%), sia nel gruppo NU (Test 1: 98%; Test 2: 100%).

Nei casi in cui il pronome 'ci' non è stato prodotto, i partecipanti hanno talvolta fatto ricorso a strategie alternative per fornire una risposta. La tabella 4 mostra le strategie alternative di risposta che hanno permesso la formazione di frasi grammaticali, ma non target [tab. 4]. Le strategie più utilizzate dai partecipanti sono state la sostituzione del 'ci' (Siamo stanchi perché non mi ascolti mai), l'omissione del 'ci' (Signora, è una lettera per lei) o il ricorso ad altre strategie, ad esempio la produzione del 'ci' in enclisi (Quando potremmo andarci?).

Tabella 4 Medie delle risposte non target, ma con struttura grammaticalmente corretta suddivise per test e per funzione per il gruppo di sordi segnanti S-LIS e il gruppo di controllo NU. ACC sta per accusativo, DAT per dativo, LOC per locativo e STRUM per strumentale

	Funzione	Sostituzioni		Omissioni		Altro	
		S-LIS	NU	S-LIS	NU	S-LIS	NU
Test 1	ACC	0.17	0.06	0.08	—	—	—
	DAT	0.42	—	—	—	—	—
	ESSERCI	—	—	0.08	0.02	—	—
	STRUM	0.08	0.06	0.17	0.02	—	0.06
	LOC	—	0.06	0.17	0.06	—	—
Test 2	ACC	—	—	—	—	—	0.04
	DAT	—	—	0.17	—	—	0.08
	ESSERCI	—	—	—	—	—	—
	STRUM	—	0.04	—	0.15	—	0.08
	LOC	—	—	—	0.08	—	0.23

Nella tabella 5 sono riportati i risultati relativi all'uso di strategie di risposta che però hanno portato alla produzione di frasi agrammaticali. Anche in questo caso abbiamo tenuto in considerazione le sostituzioni (*Qui non c'è le mie chiavi), le omissioni (*Qui non può essere le mie chiavi) e le altre strategie di risposta, ad esempio l'accordo sbagliato tra pronomi e participio passato (*Guarda, la mamma ci ha chiamata perché vuole che rientriamo) [tab. 5].

Tabella 5 Medie delle risposte non target, ma con struttura agrammaticale suddivise per test e per funzione per il gruppo di sordi segnanti S-LIS e il gruppo di controllo NU. ACC sta per accusativo, DAT per dativo, LOC per locativo e STRUM per strumentale

	Funzione	Sostituzioni		Omissioni		Altro	
		S-LIS	NU	S-LIS	NU	S-LIS	NU
Test 1	ACC	0.33	—	0.17	—	0.17	—
	DAT	0.17	—	—	—	—	—
	ESSERCI	0.08	—	0.08	—	0.08	—
	STRUM	0.25	—	0.42	0.02	0.42	—
	LOC	—	—	0.50	0.02	0.50	—
Test 2	ACC	0.50	—	—	—	0.17	—
	DAT	0.17	—	—	—	—	—
	ESSERCI	—	—	0.17	—	—	—
	STRUM	0.33	—	0.17	—	—	0.04
	LOC	0.17	—	0.50	—	0.17	0.04

Gli S-LIS evitano spesso la produzione del 'ci' adottando strategie di risposta che, nella maggior parte dei casi, risultano nella produzione di frasi agrammaticali, soprattutto nel Test 1. Anche i partecipanti udenti ricorrono spesso a strategie di risposta alternativa, ma le loro produzioni sono il più delle volte grammaticali e solo di rado producono frasi agrammaticali. La partecipante SO ha prodotto soltanto risposte target.

Riassumendo, benché la numerosità del campione sia ridotta, i dati mostrano una differenza tra la performance dei partecipanti sordi segnanti e la performance dei partecipanti udenti e confermano una difficoltà da parte del gruppo S-LIS nell'uso del clitico 'ci', la cui produzione è stata frequentemente evitata ricorrendo a numerose strategie spesso agrammaticali. Inoltre, si riscontrano differenze tra il Test 1 e il Test 2, segno che le diverse strategie di elicitazione impiegate hanno un impatto sulla frequenza di produzione delle diverse funzioni del pronome clitico.

5 Discussione e conclusioni

In questo articolo di tipo metodologico è stata descritta l'elaborazione di un test per l'analisi della produzione di cinque funzioni del pronome clitico 'ci' negli adulti sordi segnanti e oralisti e negli adulti normoudenti italo-foni. Pertanto, è stato sviluppato un test di produzione elicitata di tale pronome, che si compone di due parti: il Test 1 è ispirato alla prova utilizzata da Volpato (2008), il Test 2 è una versione ridattata e ampliata del test di Suozzi (2019). In particolare, il Test 1 è stato creato specificamente per esaminare le competenze degli adulti sordi segnanti, mentre il Test 2 è una rivisitazione di un test originariamente concepito per la valutazione di bambini in età prescolare. Sia nel Test 1 che nel Test 2, ogni stimolo presenta un contesto introduttivo (segnato per i sordi, scritto per gli udenti) e uno stimolo visivo di accompagnamento. Ogni contesto elicitante si presenta con due spazi vuoti (di cui uno molto breve) seguiti da un verbo alla forma infinita tra parentesi. Al partecipante è richiesto di coniugare il verbo alla forma corretta e inserire il pronome 'ci' come argomento o complemento secondario, a seconda della funzione. Nel Test 1, le strutture presentate sono più complesse, in particolare per l'elicitazione delle funzioni locativa e strumentale, e ogni stimolo è indipendente dagli altri. Viceversa, nel Test 2 gli stimoli sono collegati fra loro per formare una breve storia. Sono stati utilizzati verbi ad alta frequenza (De Mauro 2016) e, almeno nel Test 1, che avessero un segno corrispettivo in LIS.

L'analisi dei dati raccolti ha permesso di evidenziare che i partecipanti sordi segnanti hanno mostrato una performance peggiore, sia rispetto al gruppo di controllo composto da adulti udenti italo-foni, sia rispetto alla partecipante sorda che ha ricevuto un'educazione oralista. Più nel dettaglio, quando uno dei partecipanti sordi

segnanti dava una risposta corretta, questa era anche la soluzione attesa. Tuttavia, gli S-LIS fanno un elevato uso di strategie alternative rispetto al gruppo NU, in special modo nel Test 1, in cui si riscontrano la maggior parte di sostituzioni (33) e omissioni grammaticali (34).

(33) [Risposta attesa] La mamma ci chiede sempre di stare attenti [...].

[Risposta data] La mamma mi chiede sempre di stare attenti [...].

(34) [Risposta attesa] Ho preso un foglio così ci disegno una giraffa.

[Risposta data] Ho preso un foglio così tu disegni una giraffa.

Per quanto riguarda le risposte non-target, nel Test 1 si tratta principalmente di omissioni, che risultano spesso in frasi agrammaticali, mentre nel Test 2 si riscontrano più sostituzioni agrammaticali. Le funzioni più problematiche e sottoposte a variazione sono la strumentale e, ancor di più, la locativa. I partecipanti S-LIS, in particolare, riportano un alto tasso di risposte non-target. La maggior parte degli errori avviene nel Test 1, che si compone di strutture sintattiche più complesse e indipendenti l'una dall'altra. Al contrario, il Test 2 risulta meno problematico. Dunque, si può concludere che la struttura stessa del Test 2 aiuti il recupero degli antecedenti e, di conseguenza, del pronome adatto, per quanto riguarda gli S-LIS. L'uso della LIS nella somministrazione del test potrebbe aver influenzato la produzione in italiano da parte dei partecipanti sordi segnanti e aver rappresentato, quindi, un ostacolo più che un supporto. Questa scelta sarà da valutare opportunamente in eventuali ricerche future e potrebbe rappresentare il punto di partenza per migliorare il test in questione.

La performance di SO è pressoché perfetta in entrambi i compiti e riporta il più alto livello di correttezza fra i tre gruppi (100%). Tutte le risposte da lei date rientrano nella categoria target; perciò, i suoi risultati sono comparabili a quelli degli udenti parlanti nativi di italiano.

Infine, il gruppo di controllo NU produce un numero molto alto di risposte corrette in entrambi i test e con tutte le funzioni di 'ci'. Nonostante ciò, in alcuni casi si riscontra l'uso di strategie alternative, in particolar modo quando il pronome clitico 'ci' ha il ruolo di locativo (35) o strumentale (36).

(35) [Risposta attesa] Ho preso un foglio così ci disegno una giraffa.

[Risposta data] Ho preso un foglio così ti disegno una giraffa.

(36) [Risposta attesa] Con questo gel non ci faccio più niente.

[Risposta data] Con questo gel non si fa più niente.

Questi risultati confermano che il Test 1 si è rivelato il più problematico, al contrario del Test 2, ovvero la versione rivisitata del test di Suozzi (2019), originariamente concepita per bambini in età

prescolare: i due Test si differenziano sia per la modalità di elicitazione del pronome clitico (completamento del verbo vs. completamento frasale), sia per la loro struttura (item indipendenti vs. storia unica).

Studi precedenti hanno già osservato la tendenza di adolescenti e adulti con sordità congenita, sia oralisti che segnanti, a ottenere quantitativamente e qualitativamente gli stessi risultati di gruppi di controllo udenti e più giovani in compiti di riordino di morfemi e di ripetizione di interrogative *Wh-* (Taeschner, Volterra, Devescovi 1988; Volterra, Bates 1989; Szterman, Friedmann 2015). Tuttavia, la loro performance nella scrittura di morfemi liberi devia nettamente dagli errori commessi dai gruppi udenti più giovani (Taeschner, Volterra, Devescovi 1988; Volterra, Bates 1989).

Alla luce dei risultati ottenuti, e delle evidenze di studi precedenti, si può suggerire (i) che la competenza dei sordi adulti nel pronome clitico 'ci' sia paragonabile a quella di nativi italiani più giovani; (ii) che i migliori risultati riscontrati nel Test 2 siano dovuti alla struttura stessa della prova, composta di una breve storia con gli stessi tre personaggi, che facilita il recupero dell'antecedente del pronome richiesto, e con strutture sintattiche meno complesse. Nel Test 1, infatti, gli stimoli sono indipendenti l'uno dall'altro e ordinati casualmente, oltre a presentare un più alto coefficiente di complessità (più personaggi diversi, strutture sintattiche più complesse), principalmente rispetto agli stimoli elicitanti il 'ci' locativo e strumentale, che sono infatti risultati i più onerosi.

Un dato interessante riguarda la presenza di pronomi clitici nei contesti elicitanti di tre stimoli del Test 1 (1, 15, 22) e di uno stimolo del Test 2 (34). Nell'item 1, il pronome clitico accusativo target è preceduto da altri due pronomi clitici accusativi. Lo stesso avviene negli stimoli 15 e 22 (richiedenti, rispettivamente, l'oggetto diretto e indiretto), in cui i clitici accusativo e dativo target sono anticipati da un altro clitico accusativo e dativo. Anche nel Test 2 questo si verifica con un item accusativo. In tutti questi casi avrebbe potuto realizzarsi un effetto di *priming*, rendendo questi item non comparabili con gli altri che compongono i Test. Tuttavia, come anticipato nel § 4.2.1, il confronto tra il livello di accuratezza (media risposte target) raggiunto da tutti i gruppi è assolutamente analogo per gli stimoli con e senza pronomi clitici nel contesto elicitante. Questo porta a escludere il verificarsi di un effetto *priming*. In future versioni del test, verranno testati altri verbi procomplementari, come ad esempio 'entrarci', particolarmente interessante in prospettiva sociolinguistica, in quanto viene spesso rilessicalizzato come 'centrarci'.

In conclusione, il compito è in grado di elicitare il pronome clitico 'ci' da parte di individui sordi, con una differenza tra Test 1 e Test 2. In particolare, il Test 1 è risultato molto complesso a causa delle strutture impiegate, principalmente negli stimoli locativi e strumentali. Data la natura prototipica del test, non si precludono future revisioni e miglioramenti, specialmente del Test 1.

Appendice 1

Tabella 6 Lista completa di tutti gli stimoli e i contesti introduttivi presenti nella prima metà del test (input dall'1 al 25)

Numero di Item	Contesto Introduttivo	Item/Filler
1	I due genitori sono arrabbiati perché il figlio gioca al cellulare e non li ascolta. La mamma lo sgrida:	«Siamo stanchi perché non __ _____ (ascoltare) mai».
2	Un ragazzo va a scuola in bicicletta, ma quando esce è sparita ed esclama:	«La bicicletta non ____ (essere) più!»
3	La mamma ha cucinato la pizza e la sta servendo ai due figli e uno dice all'altro:	«La mamma ha preparato la pizza perché sa che __ _____ (piacere) molto e infatti la mangiamo spesso».
4	Due amici stanno passeggiando. Uno dei due vede l'insegna di un ristorante e, entusiasta, dice all'altro:	«Mi piace molto quel ristorante. __ _____ (mangiare) ogni giovedì».
5	Il papà ha preparato il pranzo per i suoi figli. Nessuno dei due, però, è arrivato a casa. Il papà pensa:	«Il pranzo è pronto ma i ragazzi ancora non _____ (tornare) da scuola».
6	Una signora esce da un negozio e vuole usare il gel igienizzante per disinfettarsi le mani, ma quando apre il tubetto vede che è finito ed esclama:	«Con questo gel non __ _____ (fare) più niente!»
7	Un ragazzo vede spuntare due code da sotto una macchina e avvicinandosi capisce che sono due gatti, quindi dice:	«__ _____ (essere) due gatti qui».
8	Un ragazzo e una ragazza hanno appuntamento con i loro amici, e sono in ritardo. La ragazza, arrabbiata, dice al ragazzo:	«Per colpa tua siamo in ritardo! Sicuramente i nostri amici adesso non __ _____ (aspettare) per prendere il gelato!»
9	Una bambina prende un foglio bianco per disegnare e dice alla mamma:	«Ho preso un foglio così __ _____ (disegnare) una giraffa».
10	Due amiche chiacchierano. Una dice all'altra: «Io e il mio fidanzato amiamo andare al cinema il sabato sera». L'altra risponde:	«Noi, invece, _____ (andare) al cinema ogni domenica».
11	Due donne adulte stanno riguardando un libro di quando erano bambine. Una dice all'altra:	«Ti ricordi questo libro? Sono le storie che __ _____ (raccontare) i nonni quando eravamo bambine!»
12	Una signora usa il bagno di un ristorante. Quando sta per lavarsi le mani annusa la saponetta che dovrebbe usare, e disgustata pensa fra sé e sé:	«Questo sapone è così puzzolente che non mi __ _____ (lavare) neanche i piedi».

Numero di Item	Contesto Introduttivo	Item/Filler
13	Due ragazzi stanno passeggiando quando vedono una bellissima villa. Allora uno chiede all'altro: «Ma chi abita qui?» L'altro risponde:	«__ _____ (abitare) un attore famoso».
14	La mamma di Sara è preoccupata che la figlia lavori troppo e non si riposi mai. Sara, allora, dice alla madre:	«Tutti i giorni _____ (passeggiare) per un'ora nel parco».
15	Due amici fanno una passeggiata, quando vedono un ragazzo che da lontano li saluta e uno dice:	«Guarda, __ _____ (salutare)».
16	Due bambine sono in libreria con la mamma. Le bambine mostrano un libro alla mamma e dicono in coro:	«Mamma, mamma! __ _____ (regalare) questo libro?»
17	Due amiche sono a scuola. Una delle due usa sempre la stessa penna rossa per scrivere gli appunti. La sua amica a un certo punto dice:	«Questa penna dura così tanto che __ _____ (scrivere) gli appunti da tutto l'anno».
18	Il postino suona il campanello e lascia una lettera alla signora dicendole:	«Signora, ___ (essere) una lettera per lei».
19	Due bambini giocano in cortile. La mamma dalla porta chiama i bambini perché è pronta la cena. Un bambino dice all'altro:	«Guarda, la mamma __ _____ (chiamare) perché vuole che rientriamo».
20	Una ragazza racconta a una collega: «Ogni sera, leggo qualche pagina di un libro...»	Paolo, invece, _____ (guardare) la televisione prima di addormentarsi».
21	Una donna ha fatto un colloquio per un nuovo lavoro. Quando torna a casa, racconta a un'amica com'è andata: «Il lavoro mi piace, ma...»	Lo stipendio è troppo basso, non __ _____ (pagare) neanche l'affitto».
22	La mamma ha appena posizionato un nuovo vaso su un tavolino. Sapendo che i bambini potrebbero rompere il vaso, la mamma proibisce loro di toccarlo. Quando il bambino si avvicina, la sorella lo rimprovera dicendo:	«No! La mamma __ _____ (chiedere) sempre di stare attenti, se tocchiamo il vaso potrebbe rompersi».
23	Mentre passeggiano, due amici passano vicino a un bar. Uno dice all'altro:	«Questo bar è il mio preferito perché __ _____ (lavorare) mia moglie».
24	Quest'uomo ha perso le chiavi della macchina. La moglie consiglia all'uomo di guardare nelle tasche della giacca. Lui prova a guardare nelle tasche e, arrabbiato, dice:	«Qui non _____ (essere) le mie chiavi».
25	Giulia racconta a un amico che mestiere fa sua cugina Laura, e dice:	«Laura è una maestra. _____ (insegnare) matematica ai bambini di 3a elementare».

Appendice 2

Tabella 7 Lista completa di tutti gli stimoli e i contesti introduttivi presenti nella seconda metà del test (input dal 26 al 38), ovvero il riadattamento del test di Suozzi 2019

Numero di Item	Contesto Introduttivo	Item/Filler
26- 27	Due fratellini vogliono andare al parco per giocare. La bambina chiede alla mamma: «Possiamo andare al parco?» La mamma risponde:	«No, perché _____ (piovere)». La bambina allora chiede: «Allora quando _____ (andare)?» e la mamma dice «Quando uscirà il sole».
28	Il bambino prende le costruzioni per giocare in salotto e dice alla sorella:	«Ho preso le costruzioni, così _____ (giocare)».
29	Dopo avere giocato per un po', il bambino guarda fuori dalla finestra e grida:	«Mamma, guarda! Adesso fuori _____ (essere) il sole!»
30	La mamma e i fratellini possono andare al parco. La mamma dice:	«Quando esce il sole, bisogna mettersi il cappello. Visto che adesso c'è il sole, anche noi _____ (mettere) il cappello».
31-32	La mamma ha paura che i bambini si scottino al sole e dice loro di mettersi la crema protettiva. Allora, la sorella dice al fratello:	«La mamma ha detto che bisogna proteggersi dai raggi del sole, allora _____ (usare) anche la crema così non _____ (scottarsi)».
33	Arrivati al parco, la mamma vede delle api vicino allo scivolo, e dice ai bambini:	«Guardate, lì _____ (essere) delle api!»
34	La mamma spiega ai figli che, se qualcuno infastidisce le api, loro pungono e li avverte:	«Non diamo fastidio alle api, altrimenti _____ (pungere)».
35	Al parco, la mamma ha tirato fuori dallo zaino una palla per giocare.	Infatti adesso la mamma e bambini _____ (giocare).
36-37	Dopo aver giocato a palla, i bambini hanno fame. La mamma tira fuori dallo zaino dei biscotti e dà i biscotti ai bambini. Anche gli altri bambini che sono al parco vogliono fare merenda.	I due bambini si avvicinano e _____ (dire): «Guardate, la nostra mamma per fare merenda _____ (dare) sempre dei biscotti, se volete possiamo fare a metà».
38	Mentre i bambini tornano a casa dal parco, la mamma dice: «Stasera andiamo al cinema!». Il fratellino, però, non vuole andare al cinema, e grida:	«Io, al cinema, non _____ (andare)!». La mamma risponde al bambino: «Non preoccuparti, puoi stare a casa con papà».

Bibliografia

- Aikhenvald, A.Y. (2002). «Typological Parameters for the Study of Clitics, with Special Reference to Tariana». Dixon, R.M.W.; Aikhenvald, A.Y. (eds), *Word. A Cross-Linguistic Typology*. Cambridge: Cambridge University Press, 42-77.
- Arosio, F.; Branchini, C.; Barbieri, L.; Guasti, M.T. (2014). «Failure to Produce Direct Object Clitic Pronouns as a Clinical Marker of SLI in School-aged Italian Speaking Children». *Clinical Linguistics and Phonetics*, 28(9), 639-63. <https://doi.org/10.3109/02699206.2013.877081>.
- Bates, D.; Kliegl, R.; Vasishth, S.; Baayen, H. (2015). «Parsimonious Mixed Models». <https://doi.org/10.48550/arXiv.1506.04967>.
- Belletti, A. (1999). «Italian/Romance Clitics. Structure and Derivation». Van Riemsdijk 1999, 543-79.
- Benincà, P.; Cinque, G. (1993). *Su alcune differenze fra enclisi e proclisi: Omaggio a Gianfranco Folena. Romanische Bibliographie Online*. Berlin; Boston: De Gruyter. https://www.degruyter.com/database/ROM/entry/rom.rom94_2195/html.
- Berretta, M. (1986). «Per uno studio dell'apprendimento dell'italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni». Giacalone Ramat, A. (a cura di), *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Bologna: il Mulino, 329-52.
- Bortolini, U.; Arfè, B.; Caselli, C.M.; Degasperis, L.; Deevy, P.; Leonard, L.B. (2006). «Clinical Markers for Specific Language Impairment in Italian. The Contribution of Clitics and Non-Word Repetition». *International Journal of Language and Communication Disorders*, 41(6), 695-712. <https://doi.org/10.1080/13682820600570831>.
- Bottari, P.; Cipriani, P.; Chilosì, A.M.; Pfanner, L. (2001). «The Italian Determiner System in Normal Acquisition, Specific Language Impairment, and Childhood Aphasia». *Brain and Language*, 77(3), 283-93. <https://doi.org/10.1006/brln.2000.240258>.
- Caprin, C.; Guasti, M. (2009). «The Acquisition of Morphosyntax in Italian. A Cross-Sectional Study». *Applied Psycholinguistics*, 30(1), 23-52. <https://doi.org/10.1017/S0142716408090024>.
- Cardinaletti, A. (1999). «Pronouns in Germanic and Romance Languages. An Overview». Van Riemsdijk 1999, 33-82.
- Cardinaletti, A. (2015). «19. Syntactic Effects of Cliticization». Kiss, T.; Alexiadou, A. (eds), *Syntax – Theory and Analysis*, 1(19), 595-653. Berlin: De Gruyter Mouton. <https://doi.org/https://doi.org/10.1515/9783110377408.595>.
- Cardinaletti, A. (2016). «Sui limiti dei pronomi clitici: inventario ed estrazione». Ledgeway, A.; Cennamo, M.; Mensching, G. (éds), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013). Nancy: ATILF, 49-62.
- Cardinaletti, A. (2019). «Cliticization as Extraction. The Big DP Hypothesis Revisited». *Revista Da Associação Portuguesa de Linguística*, 5, 1-16. <https://doi.org/10.26334/2183-9077/rapLn5ano2019a1>.
- Cardinaletti, A.; Starke, M. (1999). «The Typology of Structural Deficiency. A Case Study of The Three Classes of Pronouns». Van Riemsdijk 1999, 145-234. <https://doi.org/10.1515/9783110804010.145>.
- Costa, J.; Lobo, M. (2006). «A aquisição de clíticos em PE: omissão de clíticos ou objecto nulo? (The Acquisition of Clitics in EP: Omission of Clitics or Null Objects?)». Oliveira, F.; Barbosa, J. (eds), *XXI Encontro Nacional da Associação*

- Portuguesa de Linguística. Textos seleccionados*, 285-93. Lisboa: Associação Portuguesa de Linguística.
- Crocetti, P.; Fancelli, S.; Colpizzi, I.; Suozzi, A.; Crocetti, E.; Borgogni, E.; Gagliardi, G. (2021). «T-PEC. A Novel Test for The Elicited Production of Clitic Pronouns in Italian. Preliminary Data». *Clinical Linguistics & phonetics*, 35(7), 636-62. <https://doi.org/10.1080/02699206.2020.1818129>.
- De Mauro, T. (1999-2000). *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET.
- De Mauro, T. (2016). *Nuovo vocabolario di base della lingua italiana*. <https://www.dropbox.com/s/mkcyo53m15ktnbp/nuovovocabolariodibase.pdf?dl=0>.
- De Villiers, J.; De Villiers, P.; Hoban, E. (1994). «The Central Problem of Functional Categories in the English Syntax of Oral Deaf Children». Tager-Flusberg, H. (ed.), *Constraints on Language Acquisition. Studies of Atypical Children*. 1st ed. Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates, 9-47.
- De Vincenzi, M.; Di Domenico, E. (1999). «A Distinction Among Φ -features. The Role of Gender and Number in the Retrieval of Pronouns Antecedents». *Italian Journal of Linguistics*, 11(1), 41-74.
- Desouvrey, L.-H. (2018). *The Syntax of Italian Clitics. First Draft*. <http://ling.auf.net/lingbuzz/003816>.
- Di Domenico, E. (1997). *Per una teoria del genere grammaticale*. Padova: Unipress.
- Dispaldro, M.; Caselli, M.C.; Stella, G. (2009). «Morfologia grammaticale in bambini di 2 anni e mezzo e 3 anni». *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 1, 161-82.
- D'Ortenzio, S.; Volpato, F. (2020). «How Do Italian-Speaking Children Handle Wh-Questions? A Comparison between Children with Hearing Loss and Children with Normal Hearing». *Clinical Linguistics & Phonetics*, 34(4), 407-29. <https://doi.org/10.1080/02699206.2019.1677779>.
- Ezeizabarrena, M.-J. (1996). *Adquisición de la morfología verbal en euskera y castellano por niños bilingües* (Bilingual Children's Acquisition of Basque and Spanish Verb Morphology) [tesi di dottorato]. Bilbao: University of the Basque Country.
- Fabbretti, D.; Volterra, V.; Pontecorvo, C. (1998). «Written Language Abilities in Deaf Italians». *Journal of Deaf Studies and Deaf Education*, 3(3), 231-44. <https://doi.org/10.1093/oxfordjournals.deafed.a014353>.
- Franceschini, M.; Volpato, F. (2015). «Comprensione e produzione di frasi relative e frasi passive: il caso di due bambini gemelli sordi italiani». Favilla, M.E.; Nuzzo, E. (a cura di), *Grammatica applicata: apprendimento, patologie, insegnamento*. Milano: Studi AltLA 2, 75-90.
- Ferrari, F. (2005). *A Syntactic Analysis of the Nominal Systems of Italian and Luganda. How Nouns Can Be Formed in the Syntax* [tesi di dottorato]. New York: New York University.
- Frazier, L. (1985). «Modularity and the Representational Hypothesis». Berman, S.; Choe, J.W.; McDonough, J. (eds), *Proceedings of North Eastern Linguistic Society 15*. Amherst (MA): Graduate Linguistics Students Association, 131-44.
- Fujino, H.; Sano, T. (2002). «Aspects of the Null Object Phenomenon in Child Spanish». Pérez-Leroux, A.T.; Muñoz Licerias, J. (eds), *The Acquisition of Spanish Morphosyntax*. Dordrecht: Kluwer, 67-88.
- Garrapa, L. (2007). *Vowel Elision in Two Varieties of Spoken Italian Is Constrained by Morphology*. Konstanz: Fachbereich Sprachwissenschaft der Universität Konstanz. Arbeitspapier Nr. 121.

- Gavarró, A.; Torrens, V.; Wexler, K. (2010). «Object Clitic Omission. Two Language Types». *Language Acquisition*, 17(4), 192-219.
- Guasti, M.T. (1993-94). «Verb Syntax in Italian Child Grammar. Finite and Non Finite Verbs». *Language Acquisition*, 3(1), 1-40.
- Hamann, C.; Rizzi, L.; Frauenfelder, U.H. (1996). «On the Acquisition of the Pro Nominal System in French». Clahsen, H. (ed.), *Generative Perspectives on Language Acquisition*. Amsterdam: John Benjamins, 309-34.
- Hamann, C.; Belletti, A. (2006). «Developmental Patterns in the Acquisition of Complement Clitic Pronouns Comparing Different Acquisition Modes». *Rivista Di Grammatica Generativa*, 31, 39-78.
- Jakubowicz, C.; Müller, N.; Kang, O-K.; Riemer, B.; Rigaut, C. (1996). «On the Acquisition of the Pro Nominal System in French and German». Stringfellow, A.; Cahana-Amity, D.; Hughes, E.; Zukowski, A. (eds), *Proceedings of the 20th Annual Boston University Conference on Language Development [BUCLD 20]*. Somerville (MA): Cascadilla Press, 374-85.
- Jakubowicz, C.; Nash, L.; Rigaut, C.; Christophe-Loic, G. (1998). «Determiners and Clitic Pronouns in French-Speaking Children With SL». *Language Acquisition*, 7(2-4), 113-60. https://doi.org/10.1207/s15327817la0702-4_3.
- Jakubowicz, C.; Rigaut, C. (2000). «L'acquisition des clitiques nominatifs et des clitiques objets en Français (The Acquisition of Nominative and Object Clitics in French)». *The Canadian Journal of Linguistics*, 45, 119-58.
- Kayne, R.S. (1975). *French Syntax. The Transformational Cycle*. Cambridge (MA): The MIT Press.
- Kimball, J.P. (1973). «Seven Principles of Surface Structure Parsing in Natural Language». *Cognition*, 2(1), 15-47.
- Larrañaga, M.P. (2000). *Ergative Sprachen, akkusative Sprachen. Der Erwerb des Kasus bei bilingualen Kindern (Ergative Languages, Accusative Languages. The Acquisition of Case in Bilingual Children)*. Frankfurt am Main: Vervuert.
- Larrañaga, M.P.; Guijarro-Fuentes, P. (2011). «Clitics in L1 Bilingual Acquisition». *First Language*, 31(4), 1-25.
- Leonard, L.B.; Bortolini, U.; Caselli, M.C.; McGregor, K.K.; Sabbadini, L. (1992). «Morphological Deficits in Children with Specific Language Impairment. The Status of Features in the Underlying Grammar». *Language Acquisition*, 2(2), 151-79. https://doi.org/10.1207/s15327817la0202_2.
- Leonard, L.B.; Dispaldro, M. (2013). «The Effects of Production Demands on Grammatical Weaknesses in Specific Language Impairment. The Case of Clitic Pronouns in Italian». *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, 56(4), 1272-86. [https://doi.org/10.1044/1092-4388\(2012\)12-0295](https://doi.org/10.1044/1092-4388(2012)12-0295)61.
- Leonini, C. (2006). *The Acquisition of Object Clitics and Definite Articles. Evidence from Italian as L2 and L1* [Tesi di dottorato]. Firenze: Università degli Studi di Firenze.
- Moscati, V.; Tedeschi, R. (2009). «The Delay of Italian Past Participle Agreement». Chandlee, J.; Franchini, M.; Lord, S.; Rheiner, G.-M. (a cura di), *Proceedings of the 33rd Annual Boston University Conference on Language Development*. Somerville: Cascadilla Press, 379-90.
- Palermo, M. (2012). *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino, 168-77.
- Penke, M.; Wimmer, E. (2018). «Deficits in Comprehending Wh-Questions in Children with Hearing Loss – the Contribution of Phonological Short-Term

- Memory and Syntactic Complexity». *Clinical linguistics & phonetics*, 32(3), 267-84. <https://doi.org/10.1080/02699206.2017.1350883>.
- Pizzuto, E.; Caselli, M.C. (1992). «The Acquisition of Italian Morphology. Implications for Models of Language Development». *Journal of Child Language*, 19(3), 491-557. <https://doi.org/10.1017/S0305000900011557>.
- Ritter, E. (1995). «On the Syntactic Category of Pronouns And Agreement». *Natural Language & Linguistic Theory*, 13, 405-43.
- Rizzi, L. (2000). «Some Notes on Romance Cliticization». *Comparative Syntax and Language Acquisition*. London: Routledge, 96-121.
- Russi, C. (2006). «Italian Volerci: Lexical Verb or Functional Head?». Nishida, C.; Montreuil, J.P. (eds), *New Perspectives on Romance Linguistics*. Vol. 1, *Morphology, Syntax, Semantics, and Pragmatics*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins, 247-61.
- Sabatini, F. (1985). «L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane». Holtus, G.; Radtke, E. (Hrsgg), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Gunter Narr Verlag, 154-84.
- Santoro, M. (2007). «Second Language Acquisition of Italian Accusative and Dative Clitics». *Second Language Research*, 23(1), 37-50. <https://doi.org/10.1177/0267658307071603>.
- Schaeffer, J. (1997). *Direct Object Scrambling in Dutch and Italian Child Language* [tesi di dottorato]. Los Angeles: University of California.
- Schaeffer, J. (2000). *The Acquisition of Direct Object Scrambling and Clitic Placement*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins.
- Sportiche, D. (1998). «Movement, Agreement and Case». Sportiche, D. (ed.), *Partition and Atoms of Clause Structure*. London: Routledge, 88-243.
- Suozzi, A. (2019). *I pronomi clitici e la diagnosi del Disturbo del Linguaggio in età evolutiva: sull'utilizzo del clitico 'ci'* [tesi di Laurea Magistrale]. Bologna: Alma Mater Studiorum Bologna.
- Suozzi, A.; Gagliardi, G. (2022). «The Acquisition of the Clitic Ci Among Typically Developing Italian Preschoolers. Preliminary Data». *Linguistik Online*, 116(4), 77-114. <https://doi.org/10.13092/lo.116.8891>.
- Szterman, R.; Friedmann, N. (2015). «Insights into the Syntactic Deficit of Children with Hearing Impairment from a Sentence Repetition Task». Harman, C.; Ruijendijk, E. (eds), *Language Acquisition and Development. Generative Approaches to Language Acquisition 2013*. Newcastle: Cambridge Scholars Publishing, 492-505.
- Taeschner, T.; Devescovi, A.; Volterra, V. (1988). «Affixes and Function Words in the Written Language of Deaf Children». *Applied Psycholinguistics*, 9(4), 385-401. <https://doi.org/10.1017/s0142716400008079>.
- Tedeschi, R. (2009). *Acquisition at the Interfaces. A Case Study on Object Clitics in Early Italian*. Amsterdam: LOT.
- Van Gysel, J. (2010). *La semantica della particella ci nell'italiano parlato informale: uno studio empirico* [tesi di dottorato]. Gent: Università di Gent.
- Van Riemsdijk, H. (ed.) (1999). *Clitics in the Languages of Europe*. Berlin; New York: De Gruyter Mouton.
- Varlokosta, S. et al. (2016). «A Cross-Linguistic Study of the Acquisition of Clitic and Pronoun Production». *Language Acquisition*, 23(1), 1-26. <https://doi.org/10.1080/10489223.2015.1028628>.
- Vedovato, D. (2007). «Categorizzazione dei pronomi personali in italiano: Risultati di un'attività». *Quale grammatica per la didattica scolastica? = Atti delle Giornate di studio: Quaderni Patavini di Linguistica*, 23, 19-36.

- Vender, M.; Garraffa, M.; Sorace, A.; Guasti, M.T. (2016). «How Early L2 Children Perform on Italian Clinical Markers of SLI. A Study of Clitic Production and Nonword Repetition». *Clinical Linguistics and Phonetics*, 30(2), 150-69. <https://doi.org/10.3109/02699206.2015.1120346>.
- Volpato, F. (2008). «Clitic Pronouns and Past Participle Agreement in Italian in Three Hearing Impaired Bilinguals Italian/LIS». *Italian Journal of Linguistics*, 20(2), 309-45.
- Volpato, F. (2011). «Valutazione delle abilità linguistiche dei bambini con impianto cocleare: uno strumento per indagare la produzione delle frasi relative». Franchi, E.; Musola, D. (a cura di), *Acquisizione dell'italiano e sordità*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, 71-85.
- Volpato, F. (2020). «Verbal Working Memory Resources and Comprehension of Relative Clauses in Children with Cochlear Implants». *First language*, 44(4), 390-410. <https://doi.org/10.1177/0142723719900739>.
- Volterra, V.; Bates, E. (1989). «Selective Impairment of Italian Grammatical Morphology in the Congenitally Deaf. A Case Study». *Cognitive Neuropsychology*, 6(3), 273-308. <https://doi.org/10.1080/02643298908253421>.
- Volterra, V.; Capirci, O.; Caselli, M.C. (2001). «What Atypical Populations Can Tell us about Language Development. The Contrast between Deafness and Williams Syndrome». *Language and Cognitive Processes*, 16(2-3), 219-39. <https://doi.org/10.1080/01690960042000067>.
- Wexler, K.; Gavarró, A.; Torrens, V. (2004). «Feature Checking and Object Clitic Omission in Child Catalan and Spanish». Bok-Bennema, R.; Hollebrandse, B.; Kampers-Manhe, B.; Sleeman, P. (eds), *Romance Languages and Linguistic Theory 2002*. Amsterdam: John Benjamins, 253-70.
- WHO (World Health Organization) (2021). *Deafness and Hearing Loss*. <http://www.who.int/es/news-room/fact-sheets/detail/deafness-and-hearing-loss>.
- World Medical Association (2013). «World Medical Association Declaration of Helsinki: Ethical Principles for Medical Research Involving Human Subjects». *JAMA*, 310(20), 2191-4. <https://doi.org/10.1001/jama.2013.281053>.

